Al Pincio spunta il “Solitário” di Vasconcelos: anello di sei metri con diamante

Giulia Marziali 02 Dicembre 2025 alle 08:49

Nel cuore di Villa Borghese un anello alto sette metri con diamante gigante domina il Pincio. È “Solitário”, l’opera di Joana Vasconcelos nonché la seconda installazione di “Venus”, il percorso diffuso tra arte e moda a firma dell’artista portoghese ma promosso da Fondazione Valentino Garavani e Giancarlo Giammetti insieme a spazio culturale Pm23. Dopo “I’ll be your mirror”, la maschera specchiante installata in piazza Mignanelli, quartier generale della storica Maison, a partire da ieri oltre cento cerchi in metallo dorato sormontati da una piramide rovesciata con più di mille bicchieri da whisky in cristallo conquistano la terrazza panoramica. «Un bellissimo regalo per la città — sottolinea il sindaco Gualtieri — questa e le altre opere di Joana Vasconcelos, in luoghi iconici di Roma, dialogano con il contesto e con l’arte della moda sostenuta da Fondazione Valentino». Perché «L’ arte contemporanea — spiega l’artista

— ha il compito di costruire un ponte dal passato verso il futuro. Le opere sono realizzate con oggetti del presente ma in un modo che rimanda al passato e valorizza l’eredità con cui ho potuto dialogare, accostandola agli abiti di Valentino che vedrete alla Fondazione». Parole condivise da Giancarlo Giammetti: «Quello che ci affascina in Joana è l’uso delle cose più banali, il ferro da stiro, la ruota, i bicchieri, che diventano delle opere d’arte sensazionali. Tutta Roma sta già ricamando all’uncinetto dei pezzi che diventeranno una grande scultura a gennaio». “Venus Valchiria” sarà infatti la terza opera di Vasconcelos che arriverà con l’anno nuovo e vedrà la collaborazione di studenti e persone fragili. «Dalla casa circondariale di Rebibbia, il braccio femminile — prosegue Giammetti — ai bambini e alle loro famiglie del Bambin Gesù di Gianicolo, Palidoro e Passoscuro, l’Hospice del Gemelli Medical Center, l’Accademia di Costume e Moda, l’Accademia Maiani e la Nuova Accademia di Belle Arti, Intersos per i rifugiati, le Case antiviolenza di Differenza Donna. Queste comunità sono state coinvolte nel progetto complessivo della Valchiria di Joana con l’idea che partecipare a un’opera collettiva rappresenti un momento di educazione, apprendimento ma anche di cura nella convinzione che il trasferimento del saper fare sia uno dei più potenti veicoli della cultura».